

07 L'Elogio del Viaggio

Il Viaggio Come Filosofia Esistenziale

Dal libro di Domenico Gullotta *L'Elogio del Viaggio*

Quando il Cammino Diventa Destinazione

Dal libro di Domenico Gullotta

Esiste in noi una tensione antica, una sete di senso che attraversa le epoche e le vite. Ci chiediamo spesso: *"Qual è il significato della vita?"*, come se la risposta fosse nascosta da qualche parte, in attesa di essere scoperta. Ma forse la domanda stessa è mal posta. Forse non dobbiamo cercare un senso assoluto, bensì imparare a vivere il continuo oscillare tra senso e non-senso. E forse, proprio nel viaggio – metaforico e reale – possiamo trovare l'unico vero orientamento.

Il Viaggio Come Filosofia Esistenziale

Viaggiare non significa soltanto muoversi da un luogo all'altro. È uno stato d'anima, una scelta di vita. Ogni passo ci porta oltre i confini conosciuti, non solo geografici, ma anche mentali ed emotivi. Il viaggio è una forma di umiltà: ci ricorda che ogni certezza è provvisoria, ogni verità relativa. Chi viaggia apprende che il mondo non si lascia mai comprendere del tutto, e questa incompletezza diventa fonte di meraviglia, non di frustrazione.

I grandi esploratori non hanno mai cercato solo nuove terre. Hanno cercato nuovi modi di guardare, nuove prospettive. In questo senso, il viaggio è una metafora dell'esistenza stessa: non c'è una destinazione definitiva, ma un percorso costellato di incontri, paesaggi, sorprese. Fermarsi troppo a lungo a cercare un "perché" ultimo e immutabile significa perdere il sapore del cammino: il vento tra i capelli, il profumo delle strade ignote, la conversazione casuale che segna una svolta.

La vita non è un problema da risolvere, ma un paesaggio da attraversare.

La Bellezza della Ricerca Senza Risposta

Se c'è una saggezza nel viaggiare, è quella di accettare che alcune domande non hanno risposta. Non perché non valgano la pena di essere poste, ma perché sono esse stesse motore del movimento. Le domande irrisolte diventano compagni fedeli, ci insegnano a navigare nell'incertezza e ad abitare il mistero senza fuggire.

Smettere di cercare un significato finale non è una rinuncia, ma una liberazione. È in quel momento che cominciamo a vedere ciò che era sempre stato davanti ai nostri occhi: la luce di un tramonto, lo sguardo fugace di uno sconosciuto, il sentiero che improvvisamente si biforca. Vivere non è arrivare, ma stare nel movimento, essere aperti al cambiamento.

L'Invito a Restare Curiosi

Forse la vera pace interiore non sta nella risposta definitiva, ma nell'accettare che le domande fanno parte di noi. Sono tracce del nostro desiderio di conoscere, di capire, di sentire. Essere viaggiatori consapevoli significa tenere in mano le mappe, ma anche permettersi di perdersi. È nei momenti di smarrimento che spesso facciamo le scoperte più vere.

Rinunciare all'illusione del controllo non è un fallimento, ma un atto di fiducia verso la vita. Significa aprirsi alla possibilità di essere trasformati da ciò che incontriamo. La libertà più grande non è sapere dove si va, ma godersi il viaggio.

E forse, alla fine, è proprio questo il vero elogio del viaggio: non importa tanto la meta, quanto il modo in cui ci muoviamo verso di essa. Con gli occhi aperti, il cuore disponibile, e la voglia di lasciarsi stupire.

Perché, come scriveva Rainer Maria Rilke:

"Viaggiate! Altrimenti rischierete di credere che il mondo sia solo questo piccolo angolo."

E il mondo, in realtà, è ovunque siamo disposti a vederlo.